

Gli "eroi" sono qui...

Inviato da Redazione

giovedì 21 settembre 2023

Ultimo aggiornamento giovedì 21 settembre 2023

Difensori della terra sempre sotto mira (presenza.com)

Il recente rapporto di Global Witness "Sempre in piedi" (scarica qui il rapporto completo in spagnolo, inglese o portoghese) sugli attacchi mortali nel 2022 contro chi difende la terra, i territori e i beni comuni nel mondo, conferma quanto sia pericolosa la difesa del pianeta e come l'America Latina continui a essere il posto più rischioso per farlo. Quest'anno scorso sono state assassinate 177 persone che portano avanti la lotta per la terra e l'ambiente. L'88% di questi omicidi sono stati registrati in America Latina e più di un terzo è avvenuto in Colombia (60), quasi il doppio rispetto al 2021 (31). Più del 70% del totale (125) ha colpito tre paesi latinoamericani: Colombia, Brasile e Messico. In Brasile hanno perso la vita 34 difensori, mentre in Messico, il paese con il maggior numero di omicidi nel 2021, si è passati quest'anno da 54 a 31. In America Centrale, l'Honduras, con 14 attacchi mortali, mantiene il triste primato mondiale del numero di difensori della terra e dell'ambiente assassinati pro capite.

In media — spiega il rapporto — nel 2022 è stato assassinato un/una difensore ogni due giorni, proprio come quest'anno precedente.

«Sebbene la cifra totale dello scorso anno sia leggermente inferiore a quella del 2021 (200 omicidi), la situazione non è migliorata sostanzialmente. L'aggravarsi della crisi climatica e la crescente domanda di prodotti agricoli, combustibili e minerali non faranno altro che intensificare la pressione esercitata sull'ambiente e su chi rischia la vita per difenderlo», avverte Global Witness.

Difensori della terra sempre sotto mira (presenza.com)

Il recente rapporto di Global Witness "Sempre in piedi" (scarica qui il rapporto completo in spagnolo, inglese o portoghese) sugli attacchi mortali nel 2022 contro chi difende la terra, i territori e i beni comuni nel mondo, conferma quanto sia pericolosa la difesa del pianeta e come l'America Latina continui a essere il posto più rischioso per farlo.

Quest'anno scorso sono state assassinate 177 persone che portano avanti la lotta per la terra e l'ambiente. L'88% di questi omicidi sono stati registrati in America Latina e più di un terzo è avvenuto in Colombia (60), quasi il doppio rispetto al 2021 (31). Più del 70% del totale (125) ha colpito tre paesi latinoamericani: Colombia, Brasile e Messico.

In Brasile hanno perso la vita 34 difensori, mentre in Messico, il paese con il maggior numero di omicidi nel 2021, si è passati quest'anno da 54 a 31.

In America Centrale, l'Honduras, con 14 attacchi mortali, mantiene il triste primato mondiale del numero di difensori della terra e dell'ambiente assassinati pro capite.

In media — spiega il rapporto — nel 2022 è stato assassinato un/una difensore ogni due giorni, proprio come l'anno precedente.

«Sebbene la cifra totale dello scorso anno sia leggermente inferiore a quella del 2021 (200 omicidi), la situazione non è migliorata sostanzialmente. L'aggravarsi della crisi climatica e la crescente domanda di prodotti agricoli, combustibili e minerali non faranno altro che intensificare la pressione esercitata sull'ambiente e su chi rischia la vita per difenderlo», avverte Global Witness.

America Latina letale

Nell'ultimo decennio (2012-2022), il numero totale dei difensori della terra, dei territori e dei beni comuni assassinati nel mondo ammonta a 1.910. Di loro, 1.390 sono stati assassinati dopo l'Accordo di Parigi (2015), spiega l'organizzazione britannica.

L'America Latina mantiene il drammatico primato anche durante questo periodo, con un totale di 1.335 difensori assassinati, vale a dire il 70% del totale.

Colombia (382), Brasile (376), Messico (185), Honduras (131) e Guatemala (82) sono in cima alla lista. In Asia, le Filippine (281) sono il paese con il maggior numero di difensori uccisi, il terzo al mondo.

Un totale di 11 dei 18 paesi in cui sono stati documentati casi nel 2022 erano latinoamericani.

I luoghi dell'orrore

Agroindustria, attività estrattive e sfruttamento forestale sono i settori legati al maggior numero di omicidi.

L'11% degli attacchi mortali è stato contro donne. Più di un terzo delle persone assassinate (36%) erano indigeni e il 7% afrodiscendenti. Il 22% si dedicava all'agricoltura su piccola scala.

Nel 2022, più di un quinto (22%) dei 177 omicidi registrati nel mondo sono avvenuti in Amazzonia (39). Dal 2014, in Amazzonia sono stati assassinati almeno 296 difensori.

Il rapporto di Global Witness sottolinea inoltre che, oltre agli attacchi mortali, gli attivisti continuano a subire ogni tipo di persecuzione, stigmatizzazione e attacchi digitali.

«L'analisi svolta evidenzia, inoltre, come le voci degli attivisti siano messe a tacere attraverso la loro criminalizzazione. Ciò implica che le leggi, invece di proteggerli, «diventano armi scagliate contro di loro per zittirli».

Un altro elemento da tenere sempre in considerazione è che il numero degli attacchi mortali che Global Witness presenta ogni anno è ampiamente sottostimato e non riflette la reale portata del problema, soprattutto perché, spiega l'organizzazione britannica, «le restrizioni alla libertà di stampa e la mancanza di un monitoraggio indipendente in molti paesi rendono difficile la denuncia degli omicidi».

Impunità pressoché assoluta

Di fronte a questa situazione, Global Witness ha esortato ancora una volta gli Stati di tutto il mondo ad agire immediatamente, adottando adeguate misure di protezione per i difensori e promuovendo il riconoscimento del ruolo che svolgono nella lotta contro l'emergenza climatica.

Li ha inoltre esortati a porre fine all'impunità con indagini serie, profonde, adeguate e indipendenti, per garantire il castigo ai responsabili materiali e intellettuali degli omicidi, troncando così il circolo vizioso dell'impunità dei crimini contro chi difende la terra, i territori e i beni comuni.

Fonte: LINyM (spagnolo)

Categorie: America Centrale, contenuti originali, Diritti Umani, Ecologia ed Ambiente, Economia, Nonviolenza

Tag: assassini, Climate Change, Democrazia, difensori della Terra, diritti umani, Global Witness, Justice, nonviolenza, proteste sociali, Pueblos Originarios

Giorgio Trucchi

Giorgio Trucchi, giornalista, residente in Centro America dal 1998, è corrispondente dell'agenzia Rel UITA e collabora con diversi media internazionali, tra cui Alba Sud, ALAI, Rebelión, Kaos en la Red, Peacelink. Ha anche collaborato con il giornale digitale Opera Mundi de Sao Paulo in Brasile e coordina il blog e la lista di notizie "Nicaragua y más" (LINyM). Nel 2005 e nel 2009 ha ricevuto anche il premio "Derechos Humanos al Periodismo" dal Movimiento de Justicia y Derechos Humanos (MJDH) in Brasile, per le sue attività di reportage sulla lotta degli ex lavoratori bananieri nicaraguensi colpiti dal pesticida Nemagon e sul colpo di stato in Honduras.